

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 1° luglio 1996 la nave da crociera Anna V, appartenente alla compagnia di navigazione A K Venturis, dopo aver ottenuto la certificazione ISM ha iniziato ad operare collegamenti tra Italia e Grecia;

il 19 luglio 1996 la Anna V affonda per una avaria nel porto di Patrasso;

sembra che la stessa imbarcazione recuperata e ristrutturata sia tornata a operare nel Mediterraneo con il nome di Jupiter per la compagnia di navigazione Adria Ferries —

se intenda verificare che questa operazione risulti vera e eventualmente chi e con quali criteri abbia rilasciato la certificazione del registro di classificazione;

se, nel caso di imbarcazioni recuperate, non si ritenga opportuno rendere più severa la normativa relativa alla sicurezza al fine di rendere più rigidi i controlli previsti per il rilascio della certificazione da parte degli enti preposti. (4-18235)

DI STASI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato ha disposto la soppressione del passaggio a livello al km 38 + 355 della linea Termoli-Campobasso;

per tale passaggio, in consegna ai privati in base alla convenzione n. 862 del 1923, sarebbe stato opportuno prevedere un adeguamento strutturale al fine di consentire il passaggio dei mezzi agricoli utilizzati dai signori Vittorio Di Lena ed altri;

la chiusura dello stesso impedisce la piena operatività delle imprese agricole operanti nella zona, con insopportabili danni per i bilanci delle stesse;

l'azienda delle Ferrovie dello Stato ha affrontato la questione in termini inaccettabili sia dal punto di vista del metodo sia dal punto di vista del merito —:

quali azioni intenda intraprendere al fine di garantire il tempestivo ripristino dell'attraversamento della linea ferroviaria al km 38 + 355 della linea Termoli-Campobasso. (4-18236)

IACOBELLIS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione carceraria nel nostro paese, ed in particolare nel distretto della Corte di appello di Bari, è caratterizzata da una generalizzata e preoccupante carenza di organici e di strutture con conseguente sovraffollamento della popolazione carceraria che raggiunge talvolta livelli di invivibilità;

nonostante ciò, nel comune di Altamura, posto a pochi chilometri dai sovraffollati istituti di Bari e Trani, si erge una struttura carceraria a dir poco avveniristica dotata di tutto quanto serve a rendere un carcere a misura d'uomo (dormitori, servizi igienici, verde, cucine, stato di manutenzione);

tale struttura, però, risulta incomprensibilmente sotto utilizzata nel senso cioè che risulta internato un numero di detenuti di gran lunga inferiore a quello compatibile con la recettività della struttura stessa;

cionondimeno per i compiti di sorveglianza dell'istituto viene impiegato lo stesso numero di agenti penitenziari previsti per il tutto pieno, con evidente dispendio di risorse umane ed economiche in un clima di profonda mortificazione e demotivazione del personale penitenziario —:

quali iniziative intenda promuovere per porre fine a tale irrazionale situazione,

mediante una utilizzazione della struttura carceraria di Altamura adeguata alla sua recettività. (4-18237)

CARUANO, LENTO, CAPPELLA, BORROMETI, RABBITO, LUMIA, MISURACA e CARUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal 1957, presso l'aeroporto militare di Catania-Fontanarossa, adiacente allo scalo civile, opera il 30° gruppo squadroni « Pegaso », reparto di volo dell'aviazione;

il gruppo coopera con le forze dell'ordine a salvaguardia della sicurezza e con le autorità locali e la protezione civile in qualsiasi attività di protezione sociale; così è stato per ogni evento calamitoso verificatosi in Sicilia e nelle isole minori: eruzioni dell'Etna (1981, 1983, 1985, 1992); terremoto di Siracusa e Lentini (1990); alluvione di Barrafranca (1991); terremoto di Zaffarana e Fleri (1984); alluvione di Giarre; trasporto di foraggi, viveri e medicinali per le aziende zootecniche del comune di Cammarata rimasto isolato per eventi naturali (1996); frana di Niscemi (1997); rilevamenti sismografi isole Eolie (1992);

negli anni di tensione con i paesi nordafricani affacciati sul Mediterraneo, in particolare con la Libia (1985-1986-1987), il gruppo ha rischierato elicotteri e relativi equipaggi permanentemente sull'isola di Pantelleria con funzioni di collegamento immediato con la Sicilia e le isole minori di Linosa e Lampedusa. I velivoli sono stati anche impiegati a favore delle popolazioni locali in operazioni di soccorso sanitario (trasporto traumatizzati e trasporto plasma);

il gruppo è organizzato per l'elitransporto rapido, anche di notte, di un ospedale da campo attrezzato di una piccola sala operatoria e, allo scopo, ha svolto specifiche esercitazioni con la Croce Rossa in diverse località dell'isola;

è l'unico reparto di volo dell'esercito in Sicilia, ha ricevuto molti riconoscimenti dalle autorità civili e militari ed ha avuto anche vittime cadute in attività di servizio;

le isole di Pantelleria, Lampedusa e Linosa costituiscono l'estremo avamposto del territorio italiano sul canale di Sicilia e le esigenze di collegamento ed eventuale soccorso in casi di emergenza sono fortemente sentite dalle popolazioni isolane;

lo Stato maggiore dell'esercito avrebbe programmato la chiusura, a breve scadenza, della base di Catania-Fontanarossa ed il trasferimento del 30° « Pegaso » sulla base di Lamezia Terme (Catanzaro);

il provvedimento ignora, di fatto, totalmente le esigenze di sicurezza e salvaguardia della popolazione siciliana privandola di un importante presidio;

la Sicilia costituisce, per il nostro Paese, un polo di collegamento geopolitico e di riferimento strategico al centro del Mediterraneo;

questo provvedimento lascerebbe del tutto scoperta la Sicilia mentre tra Lamezia e Roma sono concentrate ben cinque basi dell'aviazione dell'esercito;

il « Pegaso » mantiene dall'alba al tramonto sull'aeroporto di Fontanarossa due elicotteri di pronto intervento, di cui uno immediatamente pronto al decollo, a disposizione delle Autorità civili e militari; partecipa alla campagna antincendio estiva a contrasto degli incendi spontanei e dolosi che martoriano il patrimonio naturale della Sicilia; è intervenuto spesso in operazioni di salvaguardia antinfortunistica e sanitaria, effettuando trasporti di traumatizzati e di organi, ricerca di dispersi in mare e in montagna, evacuazione di abitazioni rimaste isolate, minacciate dal flusso lavico o in pericolo; integra l'operato delle forze dell'ordine nell'operazione Vespri Siciliani e in operazioni di rastrellamento sul territorio e di scorta armata;

un generale atteggiamento di contrarietà e dissenso per l'eventuale trasferimento del « Pegaso » è stato manifestato

dall'opinione pubblica e da tutte le forze politiche e sociali con articoli di stampa, una mozione all'assemblea regionale siciliana, ordini del giorno dei consigli comunali di Catania e di altri comuni;

l'eventualità di una emergenza sismica, sentita con apprensione dalla popolazione e ritenuta altamente probabile in questo territorio ad elevato rischio, rende indispensabile che il 30° « Pegaso » rimanga sulla base di Catania, essendo l'unità addestrata ad operare con la protezione civile, per averlo sempre fatto in passato, anche in ore e in condizioni di lavoro drammatiche come quelle, ad esempio, dall'emergenza Etna del 1992; fin dal 1983 il reparto ha effettuato annualmente, in concorso con la protezione civile, esercitazioni di simulazione in ogni zona della Sicilia;

il supporto aereo garantito dal gruppo si integra con i piani di emergenza ed evacuazione delle amministrazioni provinciali e comunali;

la protezione civile, impiegando consulenti militari del « Pegaso » sta approntando un piano generale di emergenza della Sicilia che fa riferimento alla distribuzione sul territorio di unità ad alta specializzazione e flessibilità di impiego, prevedendone l'utilizzo;

l'area siciliana continua a presentare forti rischi di carattere sismico e eruttivo, tali da consigliare, semmai, il rafforzamento di qualsiasi presidio di pronto intervento e di protezione civile;

il reparto esplica la vitale funzione di raccordo e soccorso nei confronti delle popolazioni delle isole minori;

il trasferimento del 30° gruppo a Lamezia Terme allungherebbe pesantemente i tempi di intervento in Sicilia con conseguenze gravi in caso di emergenza -;

se non ritenga di intervenire per revocare, ove vi fosse conferma, tale provvedimento che compromette gravemente il livello di sicurezza nella Sicilia orientale;

se non ritenga di garantire i compiti di pronto intervento del « Pegaso » attraverso una soluzione razionale ed equilibrata con una sistemazione del reparto nel Catanese o comunque nella Sicilia orientale. (4-18238)

VITALI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo, in provincia di Brindisi, il fenomeno criminale sembra aver avuto una recrudescenza testimoniata da delitti (omicidi, attentati dinamitardi, richieste estorsive eccetera) che si verificano con cadenza quasi quotidiana;

le forze dell'ordine e di polizia sono messe sotto pressione ingiustamente, ad eccezione di qualche sporadico ed isolato caso, da alcune iniziative di esponenti politici che vengono commentate sugli organi di informazione locali come critiche nei confronti di tali operatori;

questo stato di cose disorienta la opinione pubblica creando scollamento tra il cittadino e le istituzioni;

autorevoli esponenti dei settori investigativi hanno lamentato, piuttosto che alcune di uomini e di mezzi, insufficienza numerica di magistrati inquirenti;

di fatto il tribunale di Brindisi risulta ancora vacante il posto di procuratore della Repubblica, nonché un posto di sostituto a seguito del trasferimento della dottoressa Lia Sava;

la Direzione distrettuale antimafia di Lecce risulta, allo stato, dotata in maniera insufficiente rispetto alle centinaia di indagini svolte dagli investigatori, ancorché di volta in volta rafforzata con Pm provenienti dalle tre procedure salentine. Infatti, i numerosi e lunghi processi in atto paralizzano l'attività investigativa dei procuratori della Repubblica -;

quali iniziative concrete intenda adottare il Governo per far fronte alla situazione innanzi esposta;

se intenda attivarsi per quanto di sua competenza, per ripristinare l'organico della procura della Repubblica presso il tribunale di Brindisi;

se non ritenga opportuno, sia pure temporaneamente, incrementare il numero dei magistrati assegnati alla Direzione distrettuale antimafia di Lecce. (4-18239)

GAGLIARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli accertamenti dell'eccesso di velocità mediante l'*autovelox* hanno ormai da tempo determinato situazioni di grave disagio nei confronti degli automobilisti, sia perché l'*autovelox* è uno strumento che non ha alcuna finalità preventiva, bensì solo sanzionatoria, sia perché crea lunghi contenziosi da parte di molti automobilisti che contestano soprattutto l'intervento vessatorio circa l'utilizzo dell'*autovelox*;

molti automobilisti, del resto, presentano ricorso spesso confortati da precedenti di giurisprudenza pretorile, che ha dichiarato esplicitamente illegittima la contravvenzione elevata con il solo *autovelox* senza la contestazione immediata dell'infrazione;

la recente sentenza della Corte di cassazione n. 71 del 1997 ha stabilito che «la mancata contestazione personale dell'infrazione anche quando ne sussista la possibilità, non costituisce causa di estinzione dell'obbligazione di pagamento e non invalida la successiva ordinanza di ingiunzione»;

comunque, qualora il ricorso venga respinto, l'automobilista multato o paga rapidamente oppure, se viene emessa la cartella esattoriale e, quindi, la maggiorazione degli interessi di mora, essi ammontano al 10 per cento semestrale, ossia al 20 per cento annuo —:

se non ritenga di dover intervenire con assoluta urgenza modificando le disposizioni vigenti visto che l'interesse annuo superiore al 12 per cento è stato dichiarato per legge usura. (4-18240)

CENTO. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel centro abitato di Marina di Nova Siri, in Viale Siris è presente una cabina primaria dell'Enel che comporta, per la sua funzione, una esposizione dei cittadini ai campi elettromagnetici;

i cittadini della zona hanno richiesto alle autorità competenti e alla Asl di zona di predisporre la misurazione del campo elettromagnetico e interventi di bonifica ambientale a tutela dei cittadini e della loro salute;

quali iniziative intenda adottare per verificare la compatibilità del predetto impianto con il rispetto della salute dei cittadini. (4-18241)

FOTI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero del tesoro — comitato di liquidazione delle pensioni di guerra — con determinazione n. 1583651 riconosceva la concessione del trattamento pensionistico alla signora Casella Amelia, nata a Piacenza il 26 giugno 1925 ed ivi residente in via Capra 15/b, vedova di Casella Enrico, deceduto a causa del servizio militare prestato durante la guerra —:

per quali motivi il trattamento pensionistico in questione, riconosciuto a far data dal 9 febbraio 1993, non risulti ancora erogato all'interessata. (4-18242)

FRATTINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 320 del 1977 stabilisce che dal 1° luglio 1998 il personale dei compartimenti Enas di Trento e Bolzano è posto a disposizione delle rispettive province autonome;

presso gli uffici degli attuali compartimenti esiste un cospicuo numero di pratiche in fase di istruttoria o di trattazione;

una aliquota di personale Enas ha diritto di esercitare una opzione per essere destinato ad uffici dell'Ente presso altri compartimenti —:

quali regole siano state definite per lo smaltimento o la riassegnazione delle pratiche arretrate in corso di trattazione;

se non ritenga utile ed opportuno, attraverso la costituzione di un ufficio stralcio temporaneo, assicurare che le procedure in corso siano completate presso la struttura dell'Ente, onde evitare i sicuri ritardi, o peggio l'azzeramento delle procedure a causa della non facile attività di concreto trasferimento di documenti e mezzi;

se non consideri utile, tra l'altro, la costituzione di detto ufficio stralcio per consentire alla eventuale aliquota di personale optante minori disagi di quelli che deriverebbero dal trasferimento in sedi esterne alla regione. (4-18243)

VIGNALI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

dal mese di febbraio del 1998 l'Ufficio scolastico provinciale di Catanzaro è privo del provveditore agli studi, in quanto la dottoressa Greco, nominata a tale ufficio, ha ottenuto la sospensiva e non ha mai assunto servizio;

non è stato, di conseguenza, nominato alcun primo dirigente all'incarico di vice-provveditore, incarico che risulta a tutt'oggi vacante;

i compiti di provveditore agli studi sono ricoperti, esclusivamente in base al dato dell'anzianità di servizio, da parte della dottoressa Anna Maria Fonti Iembo;

la predetta dottoressa Iembo ha emanato il decreto provveditoriale n. 6952/I, in data 1° giugno 1998 sul dimensionamento scolastico senza tener conto del decreto-

legge n. 29 del 1993, articolo 25 comma 3, che ne limita i poteri all'ordinaria amministrazione;

tale decreto provveditoriale ha avuto parere unanimemente negativo da parte del Consiglio scolastico provinciale, in data 22 maggio 1998, e delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, SNALS, e dell'ANP della Provincia di Catanzaro, in data 8 giugno 1998;

il suddetto decreto della dottoressa Iembo travalica non solo le sue competenze ma i criteri dettati dal ministero della pubblica istruzione in ordine alla razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Catanzaro con il decreto interministeriale n. 176 del 1997, che prevedeva interventi esclusivi su una istituzione di scuola secondaria di primo grado e tre sezioni staccate del medesimo ordine e grado;

l'iniziativa della dottoressa Iembo interviene al contrario su istituti secondari superiori quali il liceo scientifico statale « Galluppi », il liceo artistico di Catanzaro, il liceo scientifico statale « Fermi », l'istituto tecnico commerciale « Pacioli », l'I.P.S.I.A. di Santa Maria di Catanzaro, penalizzando fortemente alcune zone quali Catanzaro Lido e Materdomini Gagliano e duplicando l'indirizzo scientifico tra Catanzaro Lido e Girifalco, distanti pochi chilometri l'uno dall'altro;

la soppressione del liceo artistico con fusione allo scientifico « Galluppi » risulta ingiustificata non solo in base al decreto n. 176 del 1997 e dal numero delle classi del predetto istituto ma anche dal fatto d'essere l'unico a tale indirizzo nelle province non solo di Catanzaro ma anche di Vibo Valentia e Crotone e quindi ricadente nella deroga di cui all'articolo 4, comma 2 lettera C del decreto interministeriale n. 176 del 1997;

la creazione di un « polo » scolastico a Girifalco con l'unificazione tra un liceo scientifico, un istituto tecnico commerciale e un IPSIA risulta quantomeno problema-

tica in ordine alle gestione del personale non docente appartenente a diverse amministrazioni;

l'operato della dottoressa Iembo appare dannoso per l'offerta formativa nel territorio della provincia di Catanzaro, il legittimo sia per i limiti imposti alla dottoressa dal carattere delle sue mansioni, sia in relazione al decreto interministeriale n. 176 del 1997 per quanto attiene all'intervento sulle scuole —:

se non intenda sospendere il provvedimento adottato dalla dottoressa Iembo del 1° giugno 1998 protocollo n. 6952/I;

se intenda, qualora possibile, provvedere a nuova nomina di un provveditore agli studi per l'Usp di Catanzaro, o se in subordine non intenda provvedere alla nomina di un vice-provveditore per il provveditorato agli studi di Catanzaro;

infine, se non ritenga opportuno affidare l'incarico di provveditore agli studi di Catanzaro, pro-tempore, all'attuale sovrintendente agli studi regionale per la Calabria, dottor Antonio Anzani, che ha ricoperto l'incarico di provveditore a Catanzaro fino all'anno scolastico 1996/1997. (4-18244)

DUSSIN LUCIANO. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sembrava fosse finita per sempre l'annosa questione relativa alle contravvenzioni al Codice stradale attribuite, per ritardi degli Uffici competenti, a persone che pur avendo venduto da anni la propria auto, continuavano ad essere ingiustamente chiamate in causa con richieste di pagamenti non dovuti per infrazioni non commesse da loro;

purtroppo a tutt'oggi questi fatti continuano con inaudito accanimento, e i cittadini non riescono ad ottenere giustizia e nemmeno comprensione da nessuno degli organi pubblici che sono coinvolti in queste scellerate e gratuite persecuzioni;

prefetture, comandi di polizia municipale e non, autorità di pubblica sicurezza, motorizzazioni civili, pubblici registri automobilistici e servizi di riscossione tributi costituiscono ancora un labirinto mortale e sordo per quei cittadini che intendono far prevalere il buon senso e la ragione nei confronti di atti burocratici, tra l'altro non dovuti;

buona testimone, suo malgrado, di queste assurde « chiusure » è la signora Conte Elia Giacomina nata a Fonte (Treviso) e residente a Vedelago in Via S. Pietro. Questa signora il 10 dicembre 1985 con atto di vendita trascritto al Pra di Treviso ha venduto l'auto di sua proprietà ad un'altra persona. Con suo stupore si è vista recapitare una sanzione amministrativa — verbale n. VRI/0441827 del 19 ottobre 1991 per un'infrazione commessa con l'auto che aveva venduto sei anni prima;

dalla data della comunicazione dell'avvenuta infrazione, 19 ottobre 1991, i solerti funzionari del comando di polizia municipale di Napoli hanno attivato il servizio della riscossione dei tributi in gestione al Banco di Napoli, che a sua volta ha delegato la riscossione all'Esamarca di Treviso. A questo punto l'ufficiale di riscossione in data 2 aprile 1997 ha tentato l'esecuzione del pignoramento mobiliare per la somma di lire 250.900, ma giustamente gli è stato impedito l'accesso al domicilio della signora in questione;

successivamente in data 9 ottobre 1997 l'Esamarca ha inoltrato richiesta alla stazione dei carabinieri di Vedelago di assistenza della forza pubblica per l'esecuzione del pignoramento mobiliare in questione;

deve essere segnalato che la signora Conte Elia Giacomina nel frattempo è stata costretta a recarsi al Pra di Treviso per rintracciare la documentazione provante l'avvenuta vendita dell'autoveicolo, e di conseguenza ha informato della sua estraneità ai fatti contestati sia il prefetto della provincia di Napoli, sia il comando della polizia municipale di Napoli e l'Esamarca;

il risultato di tutto questo calvario potrebbe essere che a breve i carabinieri di Vedelago sfondino l'ingresso dell'abitazione della signora per sequestrare probabilmente un tostapane -:

quali iniziative intendano adottare tempestivamente per chiarire l'episodio, e per perseguire le evidenti negligenze che hanno contribuito a generare questa situazione grottesca;

se si possano quantificare i costi sostenuti dagli Uffici pubblici sopracitati, per l'espletamento di questa ingiusta vicenda;

se infine non intendano porre in atto tutte le misure idonee ad evitare ulteriori danni alla signora Conte Elia Giacomina, e comunque ad evitare episodi analoghi a quello descritto, che offendono oltre la dignità anche l'intelligenza del cittadino contribuente.

(4-18245)

BOCCHINO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

diverse compagnie di assicurazione (tra le quali la Ras, l'Assitalia, la Reale Mutua e la Sai) discriminano gli infortunati in ragione delle zone geografiche di residenza, alcune addirittura ritardando per anni il pagamento dei risarcimenti dovuti a tetraplegici, paraplegici e gravi mutilati, con grave danno per i loro diritti;

molte compagnie stanno inoltre perseguendo una politica di soppressione di gran parte dei servizi liquidativi, un tempo distribuiti su tutto il territorio nazionale, costringendo così l'infortunato, o chi lo rappresenta, a trattare i sinistri telefonicamente o a intraprenderne lunghi e costosi viaggi per raggiungere le poche sedi ancora dotate di uffici sinistri -:

se sia a conoscenza di quanto denunciato in premessa e quali iniziative intenda intraprendere in merito, nell'ambito delle proprie competenze, anche sollecitando l'intervento dell'Isvap.

(4-18246)

BOCCHINO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il Ministro in indirizzo, nel rispondere ad una interrogazione del senatore Walter Bianco, ha sottolineato la necessità di ordinare la materia dell'infortunistica stradale con il disegno di legge sulla riforma delle professioni -:

se sia al corrente che la materia infortunistica è stata oggetto di una nota sentenza della Corte di Cassazione (sez. III pen., 11 marzo 1964) che la definì « atipica », dichiarandola autonoma rispetto alla professione forense;

se nel progetto di riforma delle professioni intenda tener conto della nascita di una nuova scienza, l'infortunologia (prevista peraltro dal Dizionario di pedagogia, Zanichelli, 1996), e della conseguente necessità di delineare le corrispondenti nuove figure professionali.

(4-18247)

VITALI. - *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio ed artigianato.* - Per sapere - premesso che:

a Brindisi l'Enel utilizza n. 4 gruppi per la produzione di energia elettrica;

a seguito di una trattativa con gli enti locali presso il ministero dell'industria, l'Enel si impegnò a sospendere di bruciare carbone nella centrale di Brindisi Nord dove, tra l'altro, non esistevano desolficatori, dal primo gennaio 1998;

con i pretesti più vari non solo ciò non è avvenuto ma dal 15 giugno 1998 comincerà a bruciare carbone anche la centrale di Cerano dove il combustibile arriverà da Costa Morena a mezzo di un nastro trasportatore in gran parte scoperto in tutta la sua lunghezza;

in tale percorso, di circa 12 chilometri, si potrebbe avere notevole inquinamento atmosferico grazie ai venti che spirano alternativamente per tutto l'anno e in tutte le direzioni e che solleverebbero un pulviscolo impalpabile quanto pericoloso

per le maestranze, per la zona industriale, per la città di Brindisi e per i territori adiacenti;

questi fatti sono gli ultimi di una lunga serie di inadempienze e forzature dell'Enel che ha dimostrato di non avere in nessun conto il rispetto della salute delle popolazioni brindisine —:

quali controlli ed accertamenti intendano porre in essere per verificare quanto innanzi lamentato;

quali iniziative intendano porre in essere per l'esatto adempimento della convenzione stipulata tra l'Enel e gli enti locali, della quale il Governo è stato garante;

quali iniziative intendano adottare per indurre la società elettrica a predisporre tutte le misure necessarie per rispettare la salute pubblica e prevenire qualunque forma di inquinamento. (4-18248)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con decreto regionale n. 273 del 14 novembre 1983 furono conferite al professor Renato De Magistris le mansioni di aiuto con compiti assistenziali presso la clinica di chirurgia generale del policlinico della 1^a facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Napoli;

detti compiti assistenziali ha svolto fino al 28 febbraio 1997 presso la 1^a clinica chirurgica del secondo ateneo;

dal 1° marzo 1997 non gli è stato consentito di continuare detta attività poiché, contrariamente a quanto indicato dal presidente dell'azienda policlinico di Napoli, professor Paolo Marinelli, con nota protocollo 1676 del 30 settembre 1997, lo stesso non sarebbe stato accolto presso il servizio di alta specializzazione chirurgica delle malattie dell'esofago e dell'apparato digerente diretto dal professor Del Genio,

in quanto il medesimo con nota del 7 marzo 1997 dichiarava che per difetto di spazi non avrebbe potuto materialmente consentire al professor De Magistris lo svolgimento effettivo dell'attività assistenziale;

ciò nonostante il professor De Magistris ha ogni giorno frequentato a tempo pieno la clinica chirurgica, come emerge dalle firme di frequenza esistenti presso la direzione sanitaria e dagli atti dallo stesso docente consegnati all'Università;

da più di un anno, quindi, è stato di fatto precluso l'esercizio dell'assistenza al professor Renato De Magistris, con grave pregiudizio di carriera ed economico;

con decreto regionale del 10 aprile 1998 il rettore della seconda università di Napoli, professor Domenico Mancino, veniva decretato all'articolo 1 che « l'attività assistenziale espletata dal personale docente e ricercatore che ha effettuato l'opzione, è da ritenere inscindibile dall'attività didattica e di ricerca », confermando così l'irregolarità e l'inadempienza dell'amministrazione universitaria;

il De Magistris in data 19 gennaio 1998 e successivamente il 20 aprile 1998 chiedeva al presidente dell'Azienda Policlinico un intervento risolutivo della vicenda citata senza però ottenere riscontri in tal senso —:

se non ritengano di doversi adoperare perché la situazione esposta sia accertata e le eventuali irregolarità siano rimosse.

(4-18249)

CASINELLI, ALVETI, MICHELANGELI e SCHIETROMA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la direzione dell'ufficio provinciale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione di Frosinone ha emanato una serie di disposizioni, che creano si-

tuazioni di disagio ai numerosi utenti della Provincia, oltre che ai titolari delle autoscuole;

dal 1° marzo 1998 presso le autoscuole della provincia si tengono solo prove di « guida », mentre sono state annullate le sedute degli esami di teoria e conseguentemente bloccate le assegnazioni dei relativi esaminatori;

per effettuare le prove di teoria le autoscuole sono obbligate ad un « consorzio provvisorio », a mettere insieme almeno cinquanta esaminandi ed a trasportarli presso la sede della motorizzazione o presso l'altro idoneo locale che normalmente è nella disponibilità delle pochissime autoscuole di maggiore dimensione;

tale decisione è stata motivata con una presunta carenza di esaminatori disponibili ad effettuare missioni, ma su trenta esaminatori tuttora in organico (e non pare che la situazione sia mutata rispetto agli anni precedenti) solo cinque hanno manifestato la volontà di non effettuare missioni;

le missioni degli esaminatori vengono tutte effettuate al di fuori del normale orario di servizio, senza quindi il minimo intralcio per gli altri compiti d'istituto, ed il compenso, sia per quanto riguarda il lavoro straordinario che il rimborso delle spese, è totalmente a carico delle autoscuole senza alcun aggravio per la finanza pubblica;

le organizzazioni sindacali protestano energicamente contro queste disposizioni rappresentando, oltre che le posizioni del personale della motorizzazione, anche le istanze dei numerosi utenti che si vedono sottoposti a non comprensibili complicazioni, mentre nelle provincie limitrofe anche gli esami di teoria continuano a tenersi presso le singole autoscuole con le normali procedure;

in data 21 aprile 1998 la direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, con nota n. 89/01, ha raccomandato a tutti i direttori degli uffici periferici « di non adottare misure

che potessero penalizzare l'utenza determinando insofferenza e proteste; di non rovesciare all'esterno problemi comunque risolvibili all'interno; di trovare comunque soluzioni, oltre che idonee alle esigenze, anche gradite all'utenza »;

se, alla luce dei fatti esposti, non si ritenga opportuno intervenire per salvaguardare i diritti degli utenti della provincia di Frosinone sottoposti a un regime assolutamente vessatorio sia in relazione alla situazione delle provincie limitrofe che alla accertata disponibilità del personale dell'ufficio della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione ad effettuare missioni per le prove di esame;

se non si intenda assicurare la piena funzionalità dell'ufficio della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione di Frosinone rimuovendo ogni situazione di disagio ed incomprendimento. (4-18250)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

quale sia la linea del Governo in merito alla fantomatica privatizzazione dell'Enel;

i motivi per cui a quest'ultimo ente sia stata affidata la concessione della terza telefonia mobile, e quali interessi particolari abbiano portato a tale scelta;

se non ritenga che già il monopolio elettrico possa soddisfare questo ente di Stato, che sotto la protezione del Governo e della sua maggioranza continua a perseverare in indirizzi inaccettabili; la stessa gestione dell'ente, da parte dei nuovi *manager* di sinistra, è criticabile ed oggettivamente non apprezzabile;

se non ritenga doversi adoperare al fine di una riduzione delle alte tariffe elettriche e soprattutto di eliminare la vergogna del blocco dei 3 KW, che costituisce un grave problema delle famiglie italiane. (4-18251)

GATTO, TATTARINI, NARDONE, TURRONI, PITTELLA, OCCHIONERO, GAETANO VENETO, GIACCO, OLIVO, DOMENICO IZZO, CARLI e PETRELLA. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

da mesi la stampa specializzata riporta notizie di corse ippiche truccate, di fantini di trotto sospesi, di cavalli che corrono « sotto falso nome »;

tale clima diffuso di scarsa trasparenza è in parte dovuto al calo di tensione da parte dei funzionari preposti al controllo delle corse ma massimamente alle metodiche obsolete e aggirabili messe in atto per la identificazione dei cavalli da parte dell'Unire;

non di rado è dato verificare negli ippodromi del sud che puledri « mezzosangue », con genealogia mediocre e prove di qualificazione con tempi « alti », dopo numerosi insuccessi, improvvisamente innellano una serie di vittorie con tempi da campioni;

tra gli addetti ai lavori è diffuso il convincimento che dette « performances » straordinarie siano da addebitarsi a sostituzione di cavalli;

detto convincimento appare verosimile in quanto il sistema identificativo dei cavalli da corsa italiani è fondato sulla semplice applicazione nel sottocute del collo degli animali di un *chip* numerato decodificabile con sensori elettromagnetici: ad un ipotetico disonesto allevatore basterebbe prelevare il *chip* dal collo del « brocco » di turno e riposizionarlo nel sottocute di un « campione » straniero non identificato dall'Unire, identico per colore e per età al « brocco », per perseguire un disegno criminoso con realizzo di grossi capitali —:

quali iniziative intenda adottare per la tutela del mondo ippico e degli scommettitori;

se, in aggiunta agli attuali sistemi di identificazione dei cavalli da corsa, ritenga valide le metodiche della marchiatura indolore con azoto liquido al lato della cri-

niera dei puledri e, massimamente, dell'attivazione della metodica biologica di ricerca del Dna dei nuovi nati la quale, se praticata a tappeto sui primi quattro arrivati di corsa, consentirebbe ai commissari di corsa e ai veterinari degli ippodromi di avere la certezza sulla identità dei cavalli giunti al traguardo e di garantire così trasparenza a tutto il mondo ippico.

(4-18252)

COSTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la recente problematica sollevata dal dottor Guido Caramello, primario del reparto di oculistica dell'ospedale Santissima Annunziata di Savigliano (provincia di Cuneo — Asl 17), unico punto di riferimento nella Granda per o prelievi e gli innesti di cornea, ha messo in evidenza come nel nosocomio saviglianese, nel corso degli ultimi anni, il numero delle donazioni di cornea si sia drasticamente ridotto fino a giungere allo zero nel 1997;

precisamente anno 1995 n. dei prelievi: 27 — n. degli impianti: 50; anno 1996 n. dei prelievi: 12 — n. degli impianti: 49; anno 1997 n. dei prelievi: 0 — n. degli impianti: 32;

presso la divisione oculistica di Savigliano (Asl 17) vi sono tuttora ventitré pazienti in attesa di trapianto, che probabilmente rimarranno, per un certo periodo, senza risposta positiva poiché non risulta più alcuna donazione nell'Asl 17;

sulla base delle statistiche dei decessi e dei posti letto ospedalieri si ritiene che presso l'Asl 17 potrebbero essere disponibili, in teoria, circa 200 cornee ogni anno;

il nuovo sistema normativo regionale, inoltre, prevede che la cornea prelevata al di fuori della Asl 17, ma nell'ambito del centro di riferimento, venga inviata allo stesso centro di Savigliano per essere valutata e testata clinicamente. La stessa viene poi messa a disposizione dei pazienti inclusi nel registro regionale e dunque inviata ad un altro presidio ospedaliero in

base alla gravità dei casi. Soltanto se la lista regionale non presenta nessuna particolare urgenza, la cornea rimane al nosocomio saviglianese per l'innesto, se dallo stesso prelevata. Inevitabile quindi la sconsolata conclusione del dottor Caramello « Se non ci autoalimentiamo, addio trapianti! » e il timore che con tale sistema i costi per la sanità pubblica si elevino notevolmente;

tale grave crollo delle donazioni non può essere imputato solo all'interminabile e faticoso *iter* di approvazione della nuova legge sui trapianti -:

se questo specifico e grave fenomeno interessi soltanto il nosocomio saviglianese o, più in generale, invece si estenda (negli stessi termini) anche a tutta la realtà regionale e nazionale;

sullo specifico problema dell'ospedale di Savigliano, quali misure possano essere adottate affinché i pazienti che si rivolgono con fiducia e speranza alla citata struttura possano incontrare concrete possibilità di ottenere un trapianto in tempi ragionevoli;

quali dimensioni stia assumendo il « problema donazioni » sia a livello locale che nazionale e quali concrete e urgenti iniziative si intendano adottare per promuovere la cultura dei trapianti, affinché la situazione si avvii verso una maggiore sensibilità e solidarietà umana al problema. (4-18253)

ANEDDA e PORCU. - *Al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

per il 7 luglio 1998, sono convocate le assemblee ordinaria e straordinaria del Banco di Sardegna per deliberare l'emissione di massimo n. 188.888.889 azioni del valore nominale di £. 500 ciascuna con il conseguente aumento di capitale da lire 206.611.220.000 fino ad un massimo di lire 301.055.664.500;

le assemblee del Banco saranno precedute dalle assemblee degli azionisti di

risparmio per approvare la conversione delle azioni di risparmio in azioni ordinarie;

l'aumento di capitale ha lo scopo di sostenere la strategia del Banco, rivolta all'ampliamento delle linee operative anche al di fuori della Sardegna, così da assicurare una maggiore redditività, attingendo ad un mercato alternativo, evitare, di conseguenza, l'eccessiva dipendenza dall'economia regionale ed attribuire al Banco la connotazione di banca regionale di tipo europeo;

con l'operazione di aumento del capitale sociale, la partecipazione della Fondazione resterebbe comunque superiore al 60 per cento e garantirebbe alla stessa di mantenere il controllo del Banco;

l'operazione d'aumento del capitale, anche perché collegata ad un congruo sovrapprezzo delle azioni, appare vantaggiosa per il Banco e per l'economia dell'isola in quanto;

l'istituto vedrebbe rafforzata la propria situazione patrimoniale ed espanderebbe la propria attività nella penisola, pur mantenendo il radicamento nel territorio della Sardegna, con prospettive di maggiore redditività;

la Fondazione Banco di Sardegna, azionista di maggioranza, conseguirebbe la valorizzazione della propria partecipazione e quindi del proprio patrimonio con maggiore e più elevata redditività;

l'aumento di capitale di per se stesso e l'espansione territoriale del Banco consentirebbero maggiori e più favorevoli interventi nell'economia isolana, con riduzione dei tassi e migliore e più snella dotazione dei servizi -:

se abbia avuto notizia del programmato aumento di capitale del Banco di Sardegna, se ne condivida gli obiettivi e se intenda adoperarsi affinché la Fondazione del Banco, azionista di maggioranza, presti la sua approvazione. (4-18254)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

da notizie diffuse ufficialmente, il costo alberghiero mensile per il soggiorno in Francia della nazionale di calcio — che ha suscitato più che motivatamente l'indignazione dei laboriosi cittadini dell'Italia settentrionale — è di un miliardo;

i giocatori e lo *staff* non si sono accontentati di un normale albergo di qualità, ma hanno scelto addirittura un castello-albergo, il Chateaux de la Tour de Gouvieux, appartenente alla prestigiosissima catena transalpina dei « Chateaux et Hotels indépendents »;

da un esame analitico dei tariffari di tale catena, risulta però che il costo massimo delle camere di quel castello-albergo è di 890 franchi per notte, il che, moltiplicato per trenta giorni e per il numero totale (41) delle camere, porta ad un conto totale di 1.094.700 FF, pari a lire 328.410.000 —:

se risulti a quale altra voce, evidentemente extra sia dovuto il costo di quasi settecentomilioni che residua per arrivare alla iperbolica cifra stanziata dalla mano pubblica per alloggiare i valorosi « custodi » dell'unità nazionale in maglia azzurra.
(4-18255)

CANGEMI, GIORDANO, BOGHETTA, RIZZA e LENTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un anno la stragrande maggioranza delle lavoratrici e dei lavoratori dipendenti del consorzio Pae/Am/Climega Sud, che gestisce i servizi aeroportuali presso lo scalo militare americano di Sigonella, sono in lotta contro il taglio dell'occupazione, del salario e la cancellazione dei diritti;

dopo diciannove giorni di presidio dei cancelli di ingresso alla base, durato dal 1°

al 19 giugno 1997, la lotta è continuata ricorrendo al diritto costituzionalmente garantito dello sciopero e si è arrivati ad oggi a più di 600 (seicento) ore di astensione dal lavoro;

il consorzio in oggetto ha tentato di vanificare gli effetti dello sciopero e delle altre azioni di lotta premiando gli aderenti alle azioni di crumiraggio con elargizioni unilaterali in denaro (azione già sanzionata dal pretore di Lentini, con condanna ex articolo 28 della legge n. 300 del 1970;

con lo stesso obiettivo, in violazione di tutte le leggi in materia di orario di lavoro, vengono svolti turni continuativi che possono arrivare anche a sessanta ore per singolo lavoratore, e in conseguenza di ciò per un ristretto numero di dipendenti non esiste un regolare turno di lavoro intervallato dai riposi contrattuali e vengono effettuate un numero esorbitante di ore straordinarie, delle quali, peraltro, non si ha la certezza del regolare inserimento in busta paga al fine dell'adempimento agli obblighi fiscali;

le lavoratrici e i lavoratori che aderiscono alle azioni di lotta, oltre ad essere discriminati nell'assegnazione di funzioni e mansioni, sono fatti oggetto di azioni repressive minacciose ed intimidatorie con continui provvedimenti disciplinari, soprattutto di sospensione di lavoro e trasferimenti di reparto unilaterali ed immotivati;

ad oggi i provvedimenti di sospensione dal lavoro sono pari ad oltre cento giornate con pesanti ricadute su un salario già decurtato di circa il 40 per cento;

in violazione dell'articolo 7 della legge n. 300 del 1970 e dell'articolo n. 20 del contratto collettivo nazionale di lavoro, in caso di impugnativa il consorzio rifiuta la sospensione del provvedimento disciplinare e ne impone l'esecuzione immediata;

in data 4 febbraio 1998 e successive, il collegio arbitrale costituito dall'Uplmo di Siracusa, ha affermato la nullità dei quattro provvedimenti disciplinari adottati dal consorzio e presi in esame;

a seguito di detti pronunciamenti, il consorzio Pae/Am/Climega Sud con varie note comunicava all'Uplmo di Siracusa ed alla Filt/Cgil di Catania il suo rifiuto a partecipare ad ulteriori collegi arbitrali, demandando il contenzioso alla magistratura ordinaria senza, peraltro, sospendere l'esecutività delle sanzioni così come previsto dall'articolo 7 della legge n. 300 del 1970;

nel corso di questo anno è stata del tutto assente qualsiasi azione di controllo e di repressione dei comportamenti illegali messi in atto dal consorzio Pae/Am/Climega Sud, da parte degli organismi preposti;

il suddetto consorzio rifiuta infine di conformarsi all'ordinanza del pretore di Giarra circa l'assunzione di due lavoratori ex Alisud tra cui il segretario provinciale della Filt/Cgil —:

quali interventi il Ministro intenda promuovere perché sia posta fine alle ingiustificate ed illegali azioni repressive, discriminatorie ed intimidatorie messe in atto dal consorzio Pae/Am/Climega Sud nei confronti delle lavoratrici e dei lavoratori e alla continua, sistematica ed arrogante violazione di tutte le leggi e le norme che regolano il rapporto di lavoro, operata dallo stesso consorzio;

se non ritenga di valutare l'opportunità di intraprendere, anche attraverso una commissione ministeriale, una iniziativa per far luce sull'intera vicenda. (4-18256)

DI NARDO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con grande preoccupazione i cittadini di Gragnano (Napoli) hanno appreso della decisione della giunta comunale di Castellamare di Stabia, assunta assieme a quella del comune di Gragnano, di rivolgersi alla regione Campania per la soppressione della linea ferroviaria Gragnano-Castel-

lammare di Stabia, ipotesi sciagurata che comprometterebbe seriamente ogni sviluppo futuro della comunità locale;

Gragnano è lontana dal casello della autostrada A3 circa 15 chilometri e non ha possibilità di alcun raccordo ulteriore, ed inoltre il collegamento con il suddetto casello è soggetto al sempre caotico traffico della vicina costiera sorrentina;

l'amministrazione comunale irresponsabile toglie alla città di Gragnano una risorsa che potrebbe in futuro regalare sicure possibilità di sviluppo per l'intera zona già penalizzata dalla pochezza del servizio pubblico di trasporto —:

se i ministri interrogati non intendano adoperarsi per difendere gli interessi della cittadinanza dell'intera zona, che vede nel rilancio e nell'ammodernamento della tratta ferroviaria Gragnano-Castellamare, e non nella sua soppressione, l'unica condizione idonea a dare un serio impulso all'attività produttiva di tutta l'area interessata. (4-18257)

CHIAVACCI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel 1996 una bambina di dieci anni, di nazionalità rumena, della quale era stato dichiarato lo stato di adottabilità in seguito alla morte del padre, all'abbandono da parte della madre e al ricovero presso un istituto, era stata data dal tribunale dei minori di Reggio Calabria in affidamento preadottivo ad una coppia residente in quel comune;

in data 1° luglio 1997 detti coniugi, che avevano manifestato la volontà di rinunciare a detto affidamento per le difficoltà di inserimento all'interno della famiglia, venivano convocati dal tribunale per i minorenni di Reggio Calabria il quale revocava il procedimento di affidamento in loro favore;

in data 2 luglio 1997 (cioè solo ventiquattro ore dopo la revoca del primo affidamento) il Tribunale emetteva un

nuovo provvedimento di affidamento in favore di una seconda coppia senza convocare né effettuare alcuna indagine psicologica sulla minore né tantomeno convocare altre coppie interessate all'affidamento;

tra l'altro un'altra copia di coniugi dichiarata idonea per l'adozione aveva presentato la domanda di affidamento al tribunale per i minorenni;

la legge n. 184 del 1983 prevede che « Il tribunale sceglie fra le coppie che hanno presentato domanda quella maggiormente in grado di corrispondere alle esigenze del minore. Le indagini devono riguardare in particolare l'attitudine ad educare il minore, la situazione personale ed economica, la salute, l'ambiente personale degli adottandi ed i motivi per i quali essi desiderano adottare il minore » -;

considerato che non appare verosimile lo svolgimento di tutti gli accertamenti previsti dalla normativa urgente, ai fini della revoca di un affidamento preadottivo e di un nuovo affidamento, nell'arco di tempo di 24 ore, se non ritenga di dover adottare le iniziative di sua competenza per verificare se vi siano state gravi omissioni. (4-18258)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel 1997 la spesa del servizio sanitario nazionale, per farmaci nella regione Campania è stata, al netto di *ticket* e di trattenute, di circa 1.456 miliardi corrispondente ad una spesa lorda di circa 1.682 miliardi, con una differenza a consuntivo tra il finanziamento e la spesa effettiva di circa 170 miliardi, che allo stato la regione dichiara di non sapere né quando né come potrà ripianare;

nel primo trimestre dell'anno in corso si è registrato un aumento medio del 12 per cento della spesa farmaceutica, per cui i consumi si attesteranno su base annua oltre i 1.600 miliardi di spesa netta, a meno che l'adeguamento dei prezzi delle specia-

lità al prezzo medio europeo non determini un ulteriore non quantificabile aumento di spesa;

i farmacisti sono ancora creditori della regione per forniture effettuate nei lontani anni 1993 e 1994 e, mentre sono costretti a transazioni estremamente onerose, stanno sommergendo di decreti ingiuntivi le gestioni liquidatorie delle Asl e l'amministrazione regionale, in vista della scadenza del 30 giugno, termine ultimo per adire, per la rivendicazione dei propri decreti, la giustizia civile in virtù del decreto legislativo n. 80 del 31 marzo 1998 (supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 82 dell'8 aprile 1998 - n. 65/L), che dopo tale data trasferisce la competenza delle liti con la pubblica amministrazione dei tribunali civili al Tar, con notevole allungamento dei tempi decisionali;

in conseguenza di quanto sopra esposto, i farmacisti, che, a norma dell'articolo 36, comma 16, della legge n. 449 del 27 dicembre 1997, sono comunque responsabili, con i produttori ed i distributori intermedi, degli splafonamenti e sono tenuti a versare al servizio sanitario nazionale un contributo pari al 60 per cento dell'eccedenza, attraverso le loro organizzazioni sindacali, stanno programmando la sospensione totale dell'assistenza diretta a partire dal mese di settembre con grave danno alla salute pubblica e grave turbativa della pace sociale in un contesto già fortemente stressato dai problemi della disoccupazione -;

quali iniziative intenda assumere, in quali tempi e con quali forme per limitare la spesa, visto che gli importi previsti dalla legge finanziaria sono stati ampiamente superati non solo in Campania, ma in tutta Italia, e comunque per assicurare l'assistenza, senza soluzione di continuità, fino al 31 dicembre 1998, essendo stato inoltre riaffermato in un incontro tra le organizzazioni dei medici e dei farmacisti che sarà attuato ogni possibile provvedimento per isolare chi operasse tendendo all'abuso anziché al « secondo scienza e coscienza ».

(4-18259)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

già da molti anni l'opinione pubblica italiana conosce l'esistenza dei « farmaci generici », ed è anche noto agli italiani il problema della confezione farmaceutica ottimale, di cui a lungo si è dibattuto;

l'Italia, su questi argomenti, risulta essere il fanalino di coda fra tutti i Paesi europei, perché, mentre in questi da tempo sono in vendita i farmaci generici e le confezioni sono più aderenti all'esigenza di ottemperare ad una corretta terapia col risparmio e l'eliminazione degli sprechi, da noi se ne parla soltanto, senza mai arrivare alla realizzazione di ciò che è veramente utile per i cittadini;

il persistere, sul mercato, di prodotti fuori brevetto in moltissime « copie conformi », ad un prezzo decisamente superiore rispetto a quello che avrebbero se fossero commercializzati sotto forma di « farmaci generici », comporta un sovraccarico di spesa, dovuto oltre alla differenza di prezzo, anche alla pubblicità mascherata da informazione scientifica, legata spesso al più sfacciato comparaggio, nel quale viene investito quel *surplus* di guadagno rappresentato dalla differenza fra il prezzo della « specialità » e quello che avrebbe il « generico », ed al conseguente utilizzo di farmaci spesso ampiamente superati da altri prodotti più efficaci e con minori effetti secondari;

in questi casi, il *ticket* non esercita la sua funzione moderatrice perché trattasi di farmaci da prescrizione, che il paziente non è in condizione di criticare;

inoltre, la persistenza di confezioni non contenenti un numero ottimale di unità terapeutiche è causa, oltre che di un eccesso ingiustificato di spesa, anche e soprattutto di rischi per la salute, perché costituiscono quella « scorta » di farmaci presente in ogni famiglia, e possono essere utilizzati per sbadataggine senza una specifica indicazione, o, peggio, dopo la data di scadenza o comunque in stato di deterioramento dovuto all'ambiente ove sono stati conservati —:

quali iniziative intenda assumere per porre fine allo scandaloso ritardo ed affrontare questo spinoso problema ben noto, già da tempo, alla pubblica opinione. (4-18260)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nelle grandi città gli extracomunitari di varie nazionalità si sono divisi il controllo del territorio ed operano indisturbati, mentre i cittadini italiani si rifugiano nelle loro case ed hanno paura di circolare la sera —:

quale sia l'intendimento del Governo in relazione al fenomeno di extracomunitari che hanno costituito delle vere bande e che compiono ogni tipo di azione criminosa;

per quali motivi non venga operato alcun controllo nei confronti di extracomunitari che hanno già violato le leggi dello Stato italiano, e che continuano a rimanere nel territorio, senza subire l'espulsione; per quali motivi non vengano condannati rigorosamente coloro che entrano clandestini e commettono violenze di ogni genere;

quali siano i motivi per cui le forze dell'ordine non intervengono e che si adoperano a ricercare ed allontanare immediatamente quanti sono in stato di illegalità, e che sono dediti a rapine, borseggi e violenze di ogni tipo;

fino a quando i cittadini italiani dovranno subire questa angosciata situazione, che rimarca la assoluta irresponsabilità di questo Governo. (4-18261)

CONTE. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere, premesso che:

in data 12 dicembre 1986 e 24 febbraio 1987 presso il comune di Castelforte

si sono svolte, rispettivamente, le prove scritte ed orali di un concorso ad un posto di ragioniere;

nella seduta del consiglio comunale di Castelforte del 7 febbraio del 1990 era prevista all'ordine del giorno la ratifica di due delibere (nn. 87 e 88, del 5 marzo del 1987) relative all'espletamento di tale concorso; a tale ratifica il consiglio non è poi giunto, a seguito di un accordo intercorso tra il consigliere Antonio Fragasso e gli altri capigruppo consiliari;

come risulta anche da notizie di stampa (*Il Tempo* e *Latina Oggi* del 9 marzo 1990), a seguito di precisa autorizzazione da parte del sindaco, il consigliere Fragasso ha visionato il fascicolo e la documentazione relativa al concorso constatando numerose e gravissime irregolarità, con particolare riguardo alle prove scritte del vincitore ed ai criteri di valutazione delle stesse, irregolarità che hanno successivamente determinato la presentazione di un esposto all'autorità giudiziaria;

a seguito di tale esposto, che risulta presentato successivamente dal consigliere comunale Antonio Fragasso, il sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Latina ha disposto, in data 8 marzo 1987, il sequestro, presso il comune di Castelforte, del fascicolo riguardante tale concorso;

risulta all'interrogante che il vincitore del concorso è stato assunto, con delibera della Giunta n. 88 del 5 marzo 1987, dal comune di Castelforte e che starebbe tuttora espletando le funzioni, pur in mancanza di una ratifica della suddetta delibera da parte del Consiglio comunale;

occorre chiarire con precisione se nei comportamenti dell'amministrazione locale all'epoca dei fatti siano ravvisabili gli estremi delle gravi irregolarità denunciate nell'esposto;

se sia in corso un'indagine da parte dell'autorità giudiziaria, quale ne sia lo stato e quali determinazioni risultino as-

sunte dalla suddetta amministrazione locale per risolvere la grave situazione determinatasi;

se non ritengano sussistere i presupposti delle gravi e ripetute irregolarità e violazioni di legge, previsti ai fini delle conseguenti determinazioni da parte del Governo, attesa la gravità dei fatti denunciati. (4-18262)

OLIVO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

L'Aima, ai sensi della legge n. 5/1995 articolo 2 comma 5, ha notificato ad ogni produttore di latte, compresi coloro che hanno ceduto l'attività, la propria posizione in ordine sia alla titolarità della quota latte che all'entità delle produzioni commercializzate nelle due precedenti campagne;

la stessa, con la stragrande maggioranza delle proprie comunicazioni ha *sic simpliciter* annullato quote e produzioni ai singoli produttori a causa dell'inesistenza dell'accertamento straordinario del patrimonio bovino previsto dalla legge n. 228/1997, ovvero del mancato inserimento in sede Aima dei dati alla base del censimento, quando presenti;

esistono ancora numerosi produttori che a tutt'oggi non hanno ricevuto alcuna comunicazione (come in Calabria, dove soltanto il 70 per cento circa ha ricevuto la comunicazione);

a seguito della comunicazione il produttore deve perentoriamente presentare ricorso entro quindici giorni dalla notifica (laddove avvenuta), allegando la documentazione di supporto;

tale documentazione non può essere allegata in quanto le Asl, così come è avvenuto in molti comuni della Calabria, non hanno effettuato il censimento straordinario del luglio 1997 né addirittura hanno espletato periodicamente, così come previsto dalla legge, gli adempimenti del piano nazionale di eradicazione delle ma-

lattie infettive Tbc e brucellosi, per cui hanno rifiutato di rilasciare l'attestazione sull'esistenza dell'allevamento;

di conseguenza l'Aima finirà per cancellare dai propri archivi i produttori di latte a causa delle inadempienze e delle inefficienze di organi pubblici;

tale evento potrà determinare una situazione drammatica e pericolosa sul piano sociale per gli allevatori calabresi che già operano in condizioni di grave disagio causate dalla disgregazione e del depauperamento dei territori utilizzati per i loro allevamenti —:

quali misure intenda adottare per porre rimedio agli errori dovuti all'assenza o all'approssimativo accertamento eseguiti dai servizi veterinari per conto del ministero della sanità ai sensi della prevista legge n. 228/1997, in considerazione altresì del fatto che tanti produttori a cui non è stata notificata la comunicazione Aima non hanno prodotto ricorso con la conseguenziale automatica riduzione o azzeramento della quota latte. (4-18263)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 541 del 1992 stabilisce le norme alle quali si devono attenere le aziende farmaceutiche e gli informatori scientifici-farmacologi nell'esplicazione dell'attività di informazione scientifica sui farmaci, la quale è regolata anche dalla legge n. 833 del 1978, negli articoli 29 e 31 nonché dal decreto ministeriale sanità 23 giugno 1981 e seguenti;

le aziende farmaceutiche spediscono agli informatori scientifici ingenti quantitativi di medicinali gratuiti da consegnare ai medici;

i suddetti campioni sono e debbono considerarsi beni strumentali delle aziende farmaceutiche, che — in teoria — ne rimangono « legittime proprietarie » fino alla consegna a ciascun medico destinatario, e pertanto sono tenute a verificarne la loro

conservazione nella forma più corretta e compatibile con la natura di medicinali;

i medicinali gratuiti possono essere consegnati soltanto ai medici autorizzati a prescriberli, e non possono essere consegnati senza l'apposita richiesta scritta, recante data, timbro e firma del destinatario;

tale prescrizione dovrebbe essere finalizzata anche a consentire alle aziende di valutare il quantitativo da consegnare, evitando così l'accumulo presso gli informatori di eccessive giacenze;

le aziende devono accertare che i propri informatori siano nelle condizioni di poter garantire una corretta conservazione dei medicinali;

permane alle aziende l'obbligo di provvedere al ritiro dalla distribuzione « nei termini di legge » dei medicinali giunti a scadenza o comunque deterioratisi nel frattempo;

il ministero avrebbe dovuto da tempo attivare il comando Carabinieri Nas per controlli mirati a campione;

esiste l'obbligo per le aziende farmaceutiche di istituire il « servizio scientifico » incaricato della informazione sul medicinale, non direttamente dipendente dalla direzione commerciale dell'azienda stessa, diretto da un laureato in medicina, o in farmacia, o comunque in scienze attinenti, il quale deve coordinare l'attività degli informatori scientifici, verificarne il corretto esercizio anche al riguardo della conservazione e del trasporto dei campioni gratuiti;

il decreto legislativo n. 538 del 1992 stabilisce le regole a cui si devono attenere tutti coloro che gestiscono un qualsiasi deposito di medicinali, essendo la norma finalizzata alla corretta conservazione dei medicinali stessi e non rappresentando certamente una gratuita ulteriore fiscalità a carico esclusivamente di chi, depositario, grossista o farmacista, detiene farmaci esclusivamente per la vendita, quasi che possa esistere una differenza fra medici-

nali assunti dai pazienti avendo pagato un prezzo e quelli avuti in « grazioso » omaggio dal proprio medico curante;

nessuna azienda farmaceutica operante in Italia ha finora verificato in quale maniera gli informatori scientifici sono stati costretti a conservare i medicinali loro copiosamente inviati dalle aziende stesse;

ad avviso dell'interrogante le aziende farmaceutiche sono responsabili dei campioni gratuiti di medicinali che consegnano agli informatori farmacologi, ma non possono essere considerate legittime proprietarie dei medesimi, atteso che questi ultimi sono prepagati dal Ssn, e quindi il legittimo proprietario è il popolo italiano il quale ha il diritto di pretendere che questi strumenti di promozione indiretta dei farmaci siano conservati a norma di legge;

nessuna azienda farmaceutica, eccettuate alcune espressamente sollecitate dagli informatori scientifici interessati, ha provveduto al ritiro dei campioni deteriorati o scaduti così come vuole la legge, cioè attraverso società autorizzate al trasporto di rifiuti speciali, avendo approntato un documento di trasporto in cui sia descritta la merce, la quantità ed il valore;

la disciplina prevede inoltre una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, con firma autenticata dal sindaco o da notaio, da cui risulti il valore complessivo dei medicinali inviati per la distribuzione, la società che provvederà all'operazione ed il documento di trasporto;

finora il ministero della sanità non ha mai svolto attività ispettiva presso le abitazioni ove vengono conservati i campioni gratuiti di medicinali, come invece dovrebbe ai sensi dell'articolo 11 del decreto legislativo n. 538 del 1992;

finora le aziende farmaceutiche operanti in Italia hanno istituito solo nominalmente il servizio scientifico, il responsabile del quale nella sostanza non è messo in condizione di svolgere il proprio ruolo istituzionale perché le organizzazioni esterne degli informatori scientifici restano

alle dipendenze dirette dei reparti di marketing o delle direzioni commerciali, le quali continuano a pretendere dagli informatori un'attività di tipo promozionale, che a norma delle leggi vigenti deve considerarsi illegittima, essendo i medici tenuti a prescrivere secondo « scienza e coscienza » e non in base a « stimoli » di variegata natura;

è proprio a causa del persistere di queste inadempienze che i tempi dedicati alla formazione degli informatori si sono ulteriormente ristretti, anche rispetto a pochi anni addietro, contravvenendo con ciò ad uno degli assunti fondamentali dell'attività di informazione scientifica, ridottasi a pura promozione;

non risulta dunque all'interrogante che alcuna azienda farmaceutica abbia dedicato attenzione alla formazione dei propri informatori circa i concetti di buona conservazione dei farmaci —:

come intenda operare per tutelare la salute degli italiani nei confronti dei comportamenti irregolari delle aziende farmaceutiche. (4-18264)

COSTA. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e degli affari esteri.
— Per sapere premesso che:

la provincia di Torino costituisce, attualmente, uno dei maggiori esempi di aree italiane in declino industriale, a causa del trasferimento ingente di attività produttive operato da alcuni importanti gruppi industriali che, come conseguenza immediata, ha provocato una drammatica ricaduta sulla situazione occupazionale che colpisce centinaia di migliaia di persone;

uno dei pochi aiuti venuti in soccorso a questa zona è costituito dai fondi europei per gli interventi strutturali nelle aree in declino industriale disciplinati, per il periodo 1994-1999, con il regolamento comunitario n. 2081 del 1993;

grazie a questi fondi, nel periodo di cui sopra, sono stati stanziati, a favore

delle aree in declino industriale del Piemonte, circa 2.200 miliardi, diretti alle piccole e medie imprese (circa il 40 per cento della somma) ed alla realizzazione di infrastrutture (circa il 60 per cento della somma);

con lo scadere del periodo previsto, la Commissione europea per la politica regionale ha predisposto, per il periodo 2000-2006, un nuovo piano di interventi strutturali che, secondo le prime indicazioni, porterebbe alla esclusione delle più importanti aree italiane in declino industriale quali, ad esempio, le province di Torino e di Genova;

vari sono gli aspetti sui quali è necessario intervenire, onde evitare che questa situazione ingiustificata si concretizzi. Tra i più importanti si possono ricordare:

la proposta di fare coincidere le aree obiettivo 2 con quelle oggetto di aiuti a finalità regionale (aree 92.3 c);

la riduzione del tetto di popolazione beneficiaria;

il passaggio automatico di alcune regioni, quali Sardegna, Molise ed Abruzzo, dal precedente obiettivo 1 (regioni con reddito inferiore al 75 per cento della media comunitaria) all'obiettivo 2, a scapito delle regioni che hanno i requisiti per far parte del nuovo obiettivo 2;

il requisito del tasso medio di disoccupazione che non tiene conto della cassa integrazione straordinaria, un istituto tipico dell'ordinamento giuridico italiano che, nei fatti, dovrebbe essere equiparato ai sussidi di disoccupazione degli altri paesi europei;

la sovrastima dei problemi rurali rispetto a quelli di declino industriale in virtù dei criteri stabiliti per le zone rurali alquanto discutibili;

una simile proposta di riforma, se approvata, sarebbe deleteria per i complessivi interessi italiani ed in contrasto con l'impegno continuamente ribadito dal Governo a favore della lotta alla disoccupazione;

se e quali iniziative il Governo intenda intraprendere per evitare che una simile ipotesi di riforma venga approvata in sede europea. (4-18265)

COLA, LO PRESTI, FRAGALÀ e SI-MEONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da circa una decina di giorni, la quasi totalità degli spazi pubblicitari installati nelle stazioni ferroviarie (il fatto è particolarmente vistoso nella stazione di Napoli, ma è segnalato anche in quasi tutte le altre città), è occupata da manifesti di propaganda del partito dei Democratici di Sinistra;

il contratto per utilizzare due locandine della dimensione di metri 1 x 1,40, è annuo ed ha un costo di lire 7.900.000, così come è dalle condizioni imposte dalla Smafer (l'ente, emanazione delle Ferrovie dello Stato, che gestisce tale servizio);

appare quantomeno sospetto che il partito dei Democratici di Sinistra abbia stipulato miriadi di contratti annui, per importi così rilevanti, nelle stazioni di quasi tutto il territorio nazionale —:

se risultino effettivamente contratti stipulati dalla Smafer con il partito dei Democratici di Sinistra, per consentire di fruire degli spazi pubblicitari esistenti nelle stazioni ferroviarie, in quali stazioni ed in che numero;

nel caso in cui risulti accertato che eventuali contratti stipulati siano in numero minimo ed, in ogni caso, di molto inferiori agli effettivi spazi occupati, quali iniziative si intendano assumere o provvedimenti adottare per impedire illeciti comportamenti diretti ad agevolare la propaganda di un partito politico tramite strutture pubbliche. (4-18266)

PICCOLO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la regione Campania, a seguito di reiterate e motivate sollecitazioni da parte

delle amministrazioni locali ed, in particolare, di quelle del comune di Frattamaggiore, a suo tempo presentò istanza intesa ad ottenere l'ampliamento della zona di produzione del formaggio e denominazione di origine « Mozzarella di bufala campana » ad alcuni comuni ricadenti in provincia di Napoli;

con Regolamento n. 1107/1996 della Commissione CEE del 12 giugno 1996, relativo alla registrazione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine nel quadro delle procedure di cui all'articolo 17 del Regolamento CEE n. 2081/1992 del Consiglio, il formaggio di cui sopra è stato registrato come denominazione di origine protetta (D.O.P.) « mozzarella di bufala campana »;

con nota del 24 ottobre 1996 la regione Campania trasmetteva al Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine e tipiche dei formaggi (istituito a norma dell'articolo 4 della legge 10 aprile 1954, n. 125) la propria decisione concernente l'integrazione della zona di produzione, ricadente nella provincia di Napoli, del formaggio divenuto a denominazione di origine protetta « mozzarella di bufala campana », inserendovi — tra gli altri — il territorio dei comuni di Frattamaggiore e Casoria;

il predetto comitato nazionale prese atto che nel territorio dei comuni innanzi menzionati i metodi di lavorazione erano quelli tradizionalmente usati e che le caratteristiche chimico-fisiche ed organolettiche del formaggio ivi ottenuto corrispondevano a quelle indicate per il formaggio « mozzarella di bufala campana » nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 maggio 1993;

lo stesso comitato espresse parere favorevole (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 13 giugno 1997) all'ampliamento della zona di produzione del formaggio di cui trattasi mediante l'inclusione del territorio di alcuni comuni ricadenti nella provincia di Napoli, tra i quali i già citati di Frattamaggiore e Casoria, proponendo conseguentemente di integrare il territorio

di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 maggio 1993 — « Riconoscimento della denominazione di origine del formaggio mozzarella di bufala campana » — con il territorio degli altri comuni individuati;

ad oggi risulta che, inspiegabilmente, l'integrazione non è ancora avvenuta per tutti i comuni inseriti nella proposta di ampliamento della zona di produzione del formaggio;

in particolare, non è intervenuto il provvedimento ministeriale di riconoscimento per il territorio del comune di Frattamaggiore, nonostante le pressanti e continue richieste avanzate dall'Amministrazione comunale che, anche recentemente, — con nota dell'11 giugno 1998 del Sindaco Architetto Pasquale Di Gennaro — ha rappresentato al direttore generale del ministero per le politiche agricole e al dirigente della divisione « prodotti agricoli ed agro industriale » il gravissimo disagio e lo stato di tensione dei produttori locali che, giustamente e comprensibilmente, si sentono fortemente danneggiati dall'impossibilità di utilizzare il marchio D.O.P. per il loro formaggio —:

se intenda urgentemente accertare i motivi per i quali il territorio del comune di Frattamaggiore non è stato ancora inserito — con formale e definitivo riconoscimento nei modi previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 maggio 1993 — tra quelli ricompresi nella zona di produzione del formaggio a denominazione di origine protetta « Mozzarella di bufala campana », in conformità al parere favorevole ed alla proposta del competente comitato nazionale per la tutela della denominazione di origine e tipiche dei formaggi;

quali iniziative ritenga di assumere per accelerare l'emissione del provvedimento ministeriale di riconoscimento del marchio D.O.P. al formaggio prodotto nel territorio del comune di Frattamaggiore e degli altri comuni già inseriti nella proposta del suddetto comitato nazionale.

(4-18267)

MARTINAT. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

gli articoli 31 e 32 della Costituzione affermano il dovere morale di proteggere la maternità e l'infanzia e la necessità di tutelare la salute come fondamentale diritto dell'individuo;

il Ministro interrogato non assolve al dovere morale di denunciare senza ipocrisie l'immoralità e l'incostituzionalità della legge n. 194, che legalizza l'interruzione volontaria della gravidanza —:

se ritenga che un ministro che non difende fino in fondo il diritto alla vita delle creature concepite possa autenticamente difendere, senza ipocrisie, il diritto alla vita degli ammalati di cancro. (4-18268)

ARMAROLI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

all'ospedale San Martino di Genova sono state esaurite le scorte di medicinali, ma il bilancio in rosso blocca le forniture;

ieri è stata sospesa la terapia a un pensionato in cura per anemia perché erano terminate le fiale di ferro necessarie;

l'ospedale è costretto ad ordinare i farmaci con il contagocce, e le case farmaceutiche vengono pagate con enorme ritardo e quindi rallentano le consegne;

l'episodio di ieri rappresenta solo l'apice di una situazione a rischio che si trascina da almeno due mesi; molti reparti hanno esaurito le scorte e l'allarme farmaci è diventato giornaliero —:

se non ritenga opportuno assumere iniziative urgenti presso la regione Liguria perché sia garantito ad un ospedale importante e prestigioso quale il S. Martino di Genova una fornitura di medicinali adeguata alle necessità evitando così di dover interrompere ai pazienti le terapie in corso e garantendo il diritto alla salute dei cittadini. (4-18269)

DELBONO. — *Al Ministro per gli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di un viaggio in Senegal nel marzo del 1997 realizzato da una delegazione italiana composta dal presidente della provincia di Brescia, da rappresentanti della Confcooperative di Brescia, della confederazione nazionale dell'artigianato di Brescia e della Federcoopesca nazionale, in collaborazione con l'IRENORD (un'associazione internazionale con sede a Ginevra e con uno degli uffici regionali a Roma) e su invito del CNCR (*Conseil National de Concertation et de Cooperation des Ruraux*) si concorda sull'opportunità di stabilire scambi di esperienze e informazioni nell'ambito dell'agricoltura e della cooperazione;

si definisce perciò un programma che prevede il soggiorno a Brescia di una delegazione del Cnccr composta da rappresentanti politico-sindacali, da tecnici, da agricoltori, affinché visitino e studino le concrete realizzazioni scaturite dall'esperienza cooperativa bresciana;

per il viaggio viene fissata la data dal 18 al 28 ottobre 1997. Una prima richiesta di visto per la delegazione (composta da M. Samba Gueye, M. Mamadou Lamine Sonko, M. Augustin Marie Ndiaye, M. Djimory Ka, M.me Marie Sow) viene negata per carenza di spazi temporali. Il viaggio viene annullato;

un secondo viaggio viene fissato dal 9 al 18 dicembre 1997. Viene inoltrata richiesta di visto in data 13 novembre 1997 e non viene concessa per ragioni del tutto incomprensibili e non motivate dal Consolato di Dakar. Il viaggio viene annullato;

il 15 gennaio 1998, il presidente della Confcooperative di Brescia, signor Roberto Marcelli, scrive una lettera di protesta all'ambasciatore d'Italia in Senegal, il dottor Paolo Guido Spinelli che risponde, in data 16 gennaio 1998, scusandosi e motivando il diniego dei visti per «serie difficoltà che hanno riguardato (...) il rodaggio dei sistemi di comunicazione telematica» nonché «l'applicazione della nuova nor-

mativa che, concordata a livello di Schengen, ha apportato sensibili innovazioni a quella precedentemente in vigore ». L'ambasciatore conclude la sua lettera con l'impegno « ad esaminare in avvenire, in modo equanime e non preconcepito, le richieste di visto promosse dalla sua organizzazione »;

una terza richiesta di visto viene quindi inoltrata il 25 febbraio 1998. Il viaggio è previsto dal 27 aprile al 7 maggio 1998. Il visto viene richiesto per il periodo dal 20 aprile al 20 maggio. I rappresentanti del Cncr presentano i passaporti all'ambasciata di Dakar rispettivamente il 2 aprile 1998 (per Samba Gueye, Mamadou Lamine Sonko, Djimorou Ka e Issaka Diouf) e il 14 aprile 1998 (per Marie Sow e Thierno Diagne);

il Console dà un primo appuntamento all'incaricato dei visti del Cncr il 24 aprile 1998 e poi lo rinvia al 28 aprile. L'incaricato giunto presso il Consolato il 28 aprile viene invitato a tornare prima il 29 aprile poi addirittura il 4 maggio. Nel tardo pomeriggio del 4 maggio 1998, il Console rilascia tre visti e chiede per gli altri di tornare il giorno successivo. A questo punto il Cncr ritiene di annullare la visita per esasperazione —:

se e quali iniziative intenda assumere per evitare che vengano trattenuti passaporti di persone che devono viaggiare per settimane, allorquando le ambasciate degli altri Paesi europei rilasciano i visti in giornata o al massimo in pochi giorni;

se non intenda adoperarsi poiché siano chiarite le cause degli incomprensi-

bili divieti di rilascio dei visti operati dall'ambasciata del Senegal nei confronti di cittadini senegalesi che, grazie ad accordi con importanti organizzazioni economiche italiane, intendono svolgere viaggi di studio e di formazione professionale. (4-18270)

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta scritta Boccino n. 4-17912 del 2 giugno 1998;

interrogazione a risposta in commissione Saia n. 5-04604 dell'8 giugno 1998.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 giugno 1998, a pagina 17931, prima colonna, alla nona riga, deve leggersi: « volontà contraria ad ogni indicazione federalista o almeno di rispetto », e non « volontà federalista o almeno di rispetto », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 giugno 1998, a pagina 17992, prima colonna, alla ventesima riga, deve leggersi: « proprio legale rappresentante in Italia e di », e non « proprio legale rappresentante in India e di », come stampato.